

RIVISTA BIBLICA

Anno LXVIII
N. 2
Aprile-Giugno 2020

Trimestrale – € 17,10
Tariffa ROC: Poste italiane spa
Sped. in AP dl 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna

ISSN 0035-5798

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

ARTICOLI

- Á. PEREIRA-DELGADO – M.Á. GARZÓN MORENO, *L'influenza della LXX di Isaia in 2 Corinzi* 137-169
- B. ŠTRBA, *La ragione della scontentezza in Nm 20,5* 171-186
- B. WEBER, *Moses, David and the Psalms: The Psalter in the Horizon of the «Canonical» Books* 187-212
- R. DE ZAN – S. BUSSINO – M. GILBERT – M. PRIOTTO, *Sir 22,27-23,27: custodia della bocca e tutela da una sessualità scorretta. Parte I: Sir 22,27-23,15* 213-233
- A. PITTA, *Un «piolo» a cui appendere 1 Tessalonesi? Natura e funzione di 1 Ts 1,9-10* 235-257

OSSERVATORIO BIBLIOGRAFICO

- M. BRUTTI, *Il dibattito sulle cause della rivolta maccabaica nella ricerca contemporanea. Conferme e nuove prospettive* 259-276

RECENSIONI 277-311

LIBRI RICEVUTI 313

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA



9 788810 100424

L'influenza della LXX di Isaia in 2 Corinzi

*A single hour lovingly devoted to the text of the Septuagint will further our exegetical knowledge of the Pauline Epistle more than a whole day spent over a commentary.*¹

Gli studi sulla Settanta rappresentano oggi uno dei campi più esplorati nell'esegesi biblica. C'è la convinzione che ci sia ancora molto da fare. Quindi, i progressi in questa materia invitano a rivisitare vecchie domande che potrebbero ricevere risposte nuove, o almeno più sfumate.

Gli specialisti delle lettere paoline si sono tradizionalmente rivolti alla Settanta per chiarire la *Vorlage* delle citazioni.² Questa indagine deve affrontare molteplici incognite: Paolo citava un testo greco, ebraico o aramaico?³ Se usava il greco, di quale forma testuale si serviva? Nel caso in cui fosse la Settanta, essa mostrava già correzioni verso il

¹ A. DEISSMANN, *The Philology of the Greek Bible. Its Present and Future*, London 1908, 12, citato da: T.M. LAW, *When God Spoke Greek. The Septuagint and the Making of the Christian Bible*, New York 2013, 99. Ringraziamo i prof. Natalio Fernández Marcos, Pablo Díez Herrera e Maria Teresa Pozzi per la lettura e i commenti al nostro testo.

² Le opere più influenti sono state D.-A. KOCH, *Die Schrift als Zeuge des Evangeliums. Untersuchungen zur Verwendung und Verständnis der Schrift bei Paulus* (BHT 69), Tübingen 1986 e C.D. STANLEY, *Paul and the Language of Scripture. Citation technique in the Pauline Epistles and Contemporary Literature* (MSSNTS 74), Cambridge 1992.

³ L'ipotesi prevalente è che Paolo citasse il greco. Ad esempio, nella conclusione della sua influente monografia sulle citazioni di Isaia in Romani, J.R. WAGNER, *Heralds of the Good News. Isaiah and Paul in Concert in the Letter to the Romans*, Boston, MA-Leiden 2003, 345 nota 8, afferma tassativamente: «I have discovered no instance in which the hypothesis that Paul used a Greek text does not account for the data more simply and more satisfactorily than the supposition that Paul employed Hebrew and/or Aramaic texts». Wagner ha quindi confutato T. LIM, *Holy Scripture in the Qumran Commentaries and Pauline Letters*, Oxford 1997, per il quale la fluidità della Scrittura nel I secolo lo portò a proporre che Paolo fosse in grado di citare le proprie traduzioni da testi ebraici o aramaici. Tuttavia, anche se rimane certo che la LXX è il testo standard, ogni caso deve essere valutato. Ad esempio, le citazioni da Is 28,11-12 in 1Cor 14,21 o da Is 25,8 in 1Cor 15,54 sono più vicine all'ebraico che alla LXX.

Summary

Studies on Paul's use of Isaiah often choose Romans to show that the LXX was the Apostle's base text since this letter has many quotations with texts which are closer to the Septuagint than the Proto-Masoretic text. This study, however, analyses one letter, 2 Corinthians, where the quotations do not have any great differences between the MT and the LXX. This enables us to suggest other reasons – beyond the study of the *Vorlage* of their quotations – confirming how far the Greek translation of Isaiah was decisive for Paul. This paper analyses the quotations, allusions and some basic motifs in 2 Corinthians (παρακαλέω, δόξα) and shows how the Pauline *inventio* of the letter was facilitated by the Greek version of Isaiah. The intention is thus to show that the principal impact of the LXX Isaiah on Paul consists not only in the quotations but in the way in which the Greek translation and actualisation of the prophecy contributed to shaping Paul's vocabulary and theology.